

Avendomi alcuni amici e padroni miei della città di Vicenza fatto osservare aver io denigrato alla buona fama del fu *Alessandro Capellari Vivaro Vicentino*, benemeritissimo scrittore genealogico delle patrizie Veneziane famiglie, col dire che morì *essendo in prigione qui in Venezia per non so quale delitto*, trovomi in dover di coscienza di ritrattarmi, esibendo qui tutte quelle notizie intorno alla persona di lui, che la gentilezza dei signori Vicentini m'ebbe somministrate, e solo osserverò che non mia è la colpa di quelle parole, ma di una vecchia tradizione che corse fino ad ora fra i custodi della Marciana Biblioteca ove giacciono le Genealogie del Capellari.

Nacque Girolamo *Alessandro Capellari* in Vicenza l'anno 1666 da Girolamo q. Giacomo Capellari di famiglia assai civile, e da Paolina Bonapace. Ebbe il sopracognome *Vivaro* dall'ava sua paterna, cioè da Leoneda figlia di Giuseppe Vivaro, e moglie del detto Giacomo Capellari. Attese da giovane agli studi della Filosofia e della Legge, e per qualche tempo applicossi ancora alle belle Lettere, ma abbandonolle in seguito, e negletta anche la poesia si occupò nello studio degli antichi scrittori, specialmente de' Romani, la storia dei quali aveva appresa a buone sorgenti, incominciandola dalla fondazione di Roma, e continuandola fino al totale decadimento di quell'impero. Scorsa questa provincia, e raccoltone un ricco fondo di erudizione si rivolse a leggere gli autori dei tempi mezzani; e non solo dagli stampati, ma da quanti manuscritti potè aver alle mani trascrisse una quantità d'importanti memorie per inserirle nell'Opera che divisava comporre. Egli menò una vita del tutto solitaria per il genio che lo teneva sempre occupato sui libri. Dalla casa passava alla Chiesa, ove spendea qualche ora del giorno in divota orazione, e nelle pratiche di cristiana pietà. Non per questo era inurbano e scortese, che anzi amava chiunque conosceva adorno di sincerità, ed era amatissimo dei letterati. Parlava di tutti con sommo rispetto e stima, ed era per natura più riverente che ufficioso. Da ciò nacque ch'egli era poco coltivato e meno conosciuto nella stessa sua patria. Le Opere che

compose lo tennero in tale solitudine, ch'egli asseriva starsene i mesi interi senza parlare con altri che coi suoi libri. Morì in Vicenza d'anni 82 li 13 aprile 1748, avendo fatto testamento fino dalli 15 maggio 1747 consegnato negli atti di Matteo Stacchi il dì 28 dello stesso mese; nel quale lascia eredi universali, dopo la morte di Elisabetta Fornasieri sua moglie, Antonio e Pietro figli del q. Benedetto Castelli, marito di Leoneda figlia di esso Testatore; ed ordina d'esser sepolto nell'Oratorio del Crocifisso dei Servi di quella città nella sua arca.

Il *Capellari* scrisse:

1. Il *Campidoglio Veneto* « in cui si hanno le » armi, le origini, la serie degli uomini illustri della maggior parte delle famiglie » così estinte, come viventi, tanto cittadine, » come forastiere, che hanno goduto o che » godono della Nobiltà Patrizia di Venezia. » Fatica di Girolamo *Alessandro Capellari* » Vivaro Vicentino. Tomi quattro in foglio » con copiosi Alberi genealogici ». Grande ed imponente lavoro, a dir vero, quantunque assai difettoso dal lato della critica, specialmente là ove va a pescare l'antichissima origine delle Case Veneziane, e dove confonde talvolta un personaggio di un nome coll'altro dello stesso, e dove ascrive a case patrizie uomini distinti che appartennero invece a case cittadinesche. Ad ogni modo però quest'Opera è un magazzino da rendere somma utilità per la traccia che somministra onde verificare le cose ch'egli adduce senza apporre a' rispettivi luoghi la fonte onde le trasse, comunque nel principio dell'Opera abbia egli posto un lunghissimo Catalogo degli autori consultati. Vi si premettono eziandio molte notizie riguardanti il Governo dei Veneziani, la serie dei Dogi ec. Egli protrae l'Opera fino agli ultimi anni della vita del doge Grimani, il quale morì del 1750; cosicchè si può dire che il *Capellari* morì scrivendo in essa. Nel proemio disse che la condusse *in mezzo a varj fatali successi*; e indagando quali potessero essere stati, sembra che sien quelli ch'egli nel suo Testamento indica: cioè *i giustissimi motivi e possenti cause moventi l'animo del Testatore*